

Inizio della “Scuola di cittadinanza e partecipazione” 2023 - 2024 Collegio Santa Caterina – Pavia – venerdì 20 ottobre 2023

Al cuore della democrazia

Carissimi amici,

Apriamo questa sera l'undicesimo ciclo della “Scuola di cittadinanza e partecipazione”, promossa dal Servizio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, guidato da *Don Franco Tassone*, Responsabile dell'area “Carità e Missione” e dal Direttore del Servizio *professor Emanuele Cusa*, con il coinvolgimento di varie realtà ecclesiali e sociali, e dal “Laboratorio di Nazaret”.

A chi spende tempo e passione per questa iniziativa rinnovo il mio ringraziamento: credo che sia importante offrire ogni anno un percorso di riflessione su temi legati al nostro tempo, alla luce della dottrina sociale cristiana, che resta un patrimonio vivo e aperto a nuovi sviluppi, non solo per i credenti, ma per tutti coloro che hanno a cuore il bene delle persone e della società.

Saluto e ringrazio i nostri relatori che sono con noi questa sera, la professoressa Simona Beretta, Direttrice del Centro per la Dottrina Sociale dell'Università Cattolica di Milano, e Don Bruno Bignami, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro, della CEI. Ringrazio il Collegio Santa Caterina, nella persona della sua rettrice la prof. Giovanna Torre, per l'ospitalità che ogni anno ci offrono.

La scelta del tema di quest'anno è legato alla prossima Settimana Sociale dei cattolici in Italia, che si terrà a Trieste, dal 3 al 7 luglio 2024. Già la denominazione leggermente modificata rispetto a quella precedente – Settimana sociale dei cattolici italiani – esprime il desiderio di una presenza e di un cammino dei cattolici che vivono nel nostro paese, aperti all'incontro e alla collaborazione con altri soggetti e realtà, di differente ispirazione ideale, nella costruzione di un autentico bene comune, e di collocarci in un orizzonte più ampio: «Abbiamo pensato anche di cambiare il nome. Sarà la Settimana Sociale dei cattolici in Italia, in segno di apertura e di riconoscimento della presenza nel nostro Paese e nelle nostre comunità di persone provenienti da tanti luoghi del mondo, da Paesi cristiani ma non solo, da Paesi in guerra, da Paesi dove la democrazia e i diritti umani vengono negati. È un modo per ricordarci di come l'esperienza delle prime comunità cristiane fosse radicata in una identità plurale, creativa e accogliente e di quanto sia prezioso collaborare con tutti coloro che si impegnano per il bene comune, in difesa dei piccoli, degli anziani, dei più poveri, ma anche delle grandi conquiste del nostro Paese, come la scuola, la salute, la tutela del territorio, i diritti, la pace. La Settimana Sociale vuole essere un crocevia di persone e progetti diversi, un luogo per condividere il presente e immaginare insieme il futuro, ricercando sempre nuove vie per costruire il bene comune».

Non è mio compito ora illustrare i contenuti del Documento preparatorio, che indica anche un percorso di preparazione della Settimana, che dovrebbe iniziare prima nelle diocesi e nei territori, ma voglio solo richiamare il contesto in cui si svolge questo appuntamento verso cui da questa sera vogliamo incamminarci insieme.

La scelta del tema della democrazia ha sullo sfondo la crisi della partecipazione alla vita politica della nazione, non solo in Italia, che si riflette nell'indebolimento del tessuto sociale, segnato da crescenti forme d'individualismo e d'indifferenza, nella mancanza di nuove forze in alcuni campi del volontariato e nella facile assuefazione ai passaggi drammatici che stiamo vivendo come comunità umana universale: pensiamo alle guerre che si moltiplicano, fino all'attuale preoccupante situazione tra Israele e Palestina, con segni di rinascente antisemitismo anche in Europa, alla crisi ambientale e al cambiamento climatico con le sue sfide, richiamate da Papa Francesco nella recente esortazione apostolica *Laudate Dominum*, ai segni di sofferenza sociale per la situazione economica

e al fenomeno del lavoro precario o sottopagato, con estensione della povertà in larghe fasce della popolazione italiana. Rischiamo di chiuderci nel proprio limitato orizzonte, senza farci troppo disturbare e inquietare dal passaggio d'epoca che stiamo attraversando, senza raccogliere e valorizzare le istanze e la naturale voglia d'esserci e di creare, propria delle nuove generazioni. Purtroppo non mancano segni di fragilità e di disagio nell'universo giovanile, e non sono pochi gli adolescenti e i giovani che si lasciano contagiare dal virus dell'individualismo e che, fuori dai tempi dedicati allo studio e al lavoro, si accontentano di qualche *happy hour*, di un po' di divertimento e qualche viaggio, e magari di qualche serata trasgressiva e vuota.

Riscoprire il cuore della democrazia, il valore della partecipazione, il senso di una responsabilità di tutti e di ciascuno nel dare forma alla vita sociale e nelle scelte d'indirizzo politico è decisivo per il volto e la consistenza della "città dell'uomo". Perché una democrazia svuotata dal senso d'appartenenza a un comune destino e dalla partecipazione attiva delle persone e dei corpi sociali diventa uno scheletro senza vita e si trasforma nel dominio di poche oligarchie, di *lobbies*, di poteri forti a livello finanziario, economico e culturale. Giustamente il Documento preparatorio alla Settimana sociale rileva che è in gioco qualcosa che attiene all'esperienza degli uomini vivi: «Prima ancora di essere una forma di governo la Democrazia è la forma di un desiderio profondamente umano: quello di vivere insieme volentieri e non perché costretti, sperimentando la comunità come il luogo della libertà, in cui tutti sono rispettati, tutti sono custoditi, tutti sono protagonisti, tutti sono impegnati in favore degli altri. "Fratelli tutti", diremmo oggi con Papa Francesco».

Infine, sullo sfondo della scelta del tema e del cammino verso la prossima Settimana sociale, sta un anniversario importante: gli ottanta anni del celebre "Codice di Camaldoli", frutto dell'incontro e dell'intenso lavoro di alcuni cattolici italiani, provenienti soprattutto dalla F.U.C.I. e dall'Azione Cattolica, comunque dal laicato del cattolicesimo italiano. Organizzata come una delle Settimane di teologia per laici o Settimane sociali, per non destare sospetti nel regime, la convocazione si svolse a Camaldoli in Toscana dal 18 luglio 1943 (domenica) al 24 luglio 1943 (sabato), alla vigilia del crollo del regime fascista. Il Codice tratta tutti i temi della vita sociale, dalla famiglia al lavoro, dall'attività economica al rapporto cittadino-stato, con l'intento di fornire alle forze sociali cattoliche una base unitaria che ne guidasse l'azione nella futura Italia liberata. Pubblicato nell'aprile 1945 sulla rivista degli studenti universitari di Azione Cattolica con il titolo «Per la comunità cristiana. Principii dell'ordinamento sociale a cura di un gruppo di studiosi amici di Camaldoli», funse da ispirazione e linea guida per l'azione della Democrazia Cristiana e rappresentò una fonte d'ispirazione per la costruzione del nuovo stato repubblicano, negli anni difficili del dopoguerra.

Rappresenta non solo una pagina importante del nostro passato e una testimonianza della vivacità del laicato cattolico di allora, ma una valida provocazione anche per il nostro presente, soprattutto per i credenti che intendano essere attivi e presenti nella vita sociale e politica.

La Settimana sociale dei cattolici in Italia, sul tema "Al cuore della democrazia" intende idealmente ricollegarsi a questa tradizione così feconda del cattolicesimo sociale italiano e offrire un contributo positivo, in dialogo con persone e realtà che, in modo differente, sentono la passione per la *res publica* e avvertono l'esigenza di riscoprire e di promuovere una rinnovata stagione di partecipazione e di protagonismo per il bene della democrazia in Italia e in Europa, come fattore di pace e di giustizia, come promozione di una società a misura d'uomo.